

L'indicatore relativo all'emanazione/aggiornamento delle linee guida regionali (R3.1) non risulta soddisfatto.

Dei 9 indicatori aziendali:

- 2 registrano il pieno adempimento: A3.1: Attivazione dell'infrastruttura di rete; A4.4: Costituzione di appositi organismi paritetici di verifica e controllo;
- 3 mostrano ottimi risultati: A3.3: Pagamento delle prestazioni direttamente all'Azienda tramite mezzi di pagamento che assicurino la tracciabilità; A3.4: Definizione degli importi da corrispondere a cura dell'assistito; A3.8: Adozione di misure dirette a prevenire l'insorgenza di conflitto di interessi o di forme di concorrenza sleale;
- 2 rilevano una parziale adempienza: A3.5: Trattenuta dal compenso dei professionisti di una somma pari al 5%; A3.7: Svolgimento di attività di controllo relative al progressivo allineamento dei tempi di erogazione delle prestazioni;
- 2 riportano delle criticità: A4.1: Definizione annuale dei volumi di attività istituzionale; A4.2: Determinazione dei volumi di attività libero-professionale.

Rispetto al precedente monitoraggio, 4 dei 7 indicatori confrontabili non hanno subito variazioni (R5.1; A3.8; A4.2; A4.4). I restanti 3 indicatori presentano le seguenti modificazioni: R2.1 mostra un avanzamento, passando da un'inadempienza ad un pieno adempimento; A3.7 riporta un miglioramento del valore percentuale di Aziende adempienti e al contrario l'indicatore A4.1 evidenzia una diminuzione della percentuale di Aziende adempienti.

SARDEGNA

La Regione riferisce la piena adempienza di tutti gli indicatori regionali R2.1: Individuazione delle misure dirette ad assicurare, in accordo con le organizzazioni sindacali, il passaggio al regime ordinario dell'attività libero-professionale; R3.1: Emanazione/aggiornamento linee guida regionali; R4.2.a – R4.2.b: Predisposizione dell'infrastruttura di rete da parte della Regioni o delle Aziende/Enti delegati; R5.1: Istituzione di appositi organismi paritetici con le organizzazioni sindacali e la partecipazione delle organizzazioni rappresentative degli utenti e di tutela dei diritti.

In merito ai 9 indicatori di livello aziendale si rileva:

- l'adempimento parziale di 5 indicatori: A3.3: Pagamento delle prestazioni direttamente all'Azienda tramite mezzi di pagamento che assicurino la tracciabilità; A3.4: Definizione degli importi da corrispondere a cura dell'assistito; A3.7: Svolgimento di attività di controllo relative al progressivo allineamento dei tempi di erogazione delle prestazioni; A3.8: Adozione di misure dirette a prevenire l'insorgenza di conflitto di interessi o di forme di concorrenza sleale; A4.4: Costituzione di appositi organismi paritetici di verifica e controllo;
- una criticità per 4 indicatori: A3.1: Attivazione dell'infrastruttura di rete; A3.5: Trattenuta dal compenso dei professionisti di una somma pari al 5%; A4.1: Definizione annuale dei volumi di attività istituzionale; A4.2: Determinazione dei volumi di attività libero-professionale.

Non si riscontrano variazioni rispetto ai risultati raggiunti, dagli indicatori confrontabili, nell'ambito della precedente rilevazione (2012).

SICILIA

La Regione riferisce il pieno adempimento di 2 indicatori regionali: R2.1: Individuazione delle misure dirette ad assicurare, in accordo con le organizzazioni sindacali, il passaggio al regime ordinario dell'attività libero-professionale; R4.2.a – R4.2.b: Predisposizione dell'infrastruttura di rete da parte della Regioni o delle Aziende/Enti delegati; Per i restanti 2 indicatori si osserva il mancato adempimento: R3.1: Emanazione/aggiornamento linee guida regionali; R5.1: Istituzione di appositi organismi paritetici con le organizzazioni sindacali e la partecipazione delle organizzazioni rappresentative degli utenti e di tutela dei diritti.

Per il livello aziendale, i risultati del monitoraggio evidenziano:

- ottimi risultati per 1 indicatore: A3.3: Pagamento delle prestazioni direttamente all'Azienda tramite mezzi di pagamento che assicurino la tracciabilità;
- la parziale adempienza su 6 indicatori: A3.1: Attivazione dell'infrastruttura di rete; A3.4: Definizione degli importi da corrispondere a cura dell'assistito; A3.7: Svolgimento di attività di controllo relative al progressivo allineamento dei tempi di erogazione delle prestazioni; A3.8: Adozione di misure dirette a prevenire l'insorgenza di conflitto di interessi o di forme di concorrenza sleale; A4.1: Definizione annuale dei volumi di attività istituzionale; A4.4: Costituzione di appositi organismi paritetici di verifica e controllo.
- criticità per 2 indicatori: A3.5: Trattenuta dal compenso dei professionisti di una somma pari al 5%; A4.2: Determinazione dei volumi di attività libero-professionale.

Dal confronto con il monitoraggio 2012 emerge una conferma dei risultati per i 4 indicatori confrontabili (R2.1; A3.7; A3.8; A4.4). Sui restanti 3 indicatori si rileva: una flessione del dato per l'indicatore regionale R5.1, che nel 2012 risultava soddisfatto, mentre nell'attuale rilevazione riporta un'inadempienza; un miglioramento del valore percentuale di Aziende adempienti per l'indicatore A4.1 e viceversa una diminuzione della percentuale di Aziende adempienti per l'indicatore A4.2.

TOSCANA

La Regione riporta il pieno adempimento di tutti gli indicatori regionali: R2.1: Individuazione delle misure dirette ad assicurare, in accordo con le organizzazioni sindacali, il passaggio al regime ordinario dell'attività libero-professionale; R3.1: Emanazione/aggiornamento linee guida regionali; R4.2.a – R4.2.b: Predisposizione dell'infrastruttura di rete da parte della Regioni o delle Aziende/Enti delegati; R5.1: Istituzione di appositi organismi paritetici con le organizzazioni sindacali e la partecipazione delle organizzazioni rappresentative degli utenti e di tutela dei diritti.

In riferimento agli indicatori aziendali si nota:

- il pieno adempimento di 5 indicatori: A3.1: Attivazione dell'infrastruttura di rete; A3.3: Pagamento delle prestazioni direttamente all'Azienda tramite mezzi di pagamento che assicurino la tracciabilità; A3.4: Definizione degli importi da corrispondere a cura dell'assistito; A3.5: Trattenuta dal compenso dei professionisti di una somma pari al 5%; A3.7: Svolgimento di attività di controllo relative al progressivo allineamento dei tempi di erogazione delle prestazioni;

- un ottimo risultato per 1 indicatore: A3.8: Adozione di misure dirette a prevenire l'insorgenza di conflitto di interessi o di forme di concorrenza sleale;
- la parziale adempienza di 3 indicatori: A4.1: Definizione annuale dei volumi di attività istituzionale; A4.2: Determinazione dei volumi di attività libero-professionale; A4.4: Costituzione di appositi organismi paritetici di verifica e controllo.

Rispetto alla precedente rilevazione, 5 dei 7 indicatori confrontabili non hanno subito variazioni, mentre 1 indicatore regionale (R5.1) riporta un miglioramento, passando da un'inadempienza al pieno adempimento; di contro un indicatore aziendale (A3.8) evidenzia una flessione, passando dalla piena adempienza a ottimi risultati.

UMBRIA¹⁹

A livello regionale si osserva il pieno adempimento di 1 indicatore: R4.2.a – R4.2.b: Predisposizione dell'infrastruttura di rete da parte della Regioni o delle Aziende/Enti delegati; mentre sui restanti 3 si rileva un mancato soddisfacimento: R2.1: Individuazione delle misure dirette ad assicurare, in accordo con le organizzazioni sindacali, il passaggio al regime ordinario dell'attività libero-professionale; R3.1: Emanazione/aggiornamento linee guida regionali; R5.1: Istituzione di appositi organismi paritetici con le organizzazioni sindacali e la partecipazione delle organizzazioni rappresentative degli utenti e di tutela dei diritti.

A livello aziendale i risultati del monitoraggio mostrano:

- la piena adempienza di 4 indicatori: A3.4: Definizione degli importi da corrispondere a cura dell'assistito; A3.7: Svolgimento di attività di controllo relative al progressivo allineamento dei tempi di erogazione delle prestazioni; A3.8: Adozione di misure dirette a prevenire l'insorgenza di conflitto di interessi o di forme di concorrenza sleale; A4.1: Definizione annuale dei volumi di attività istituzionale;
- il parziale adempimento di 2 indicatori: A4.2: Determinazione dei volumi di attività libero-professionale; A4.4: Costituzione di appositi organismi paritetici di verifica e controllo;
- aspetti critici per 3 indicatori: A3.1: Attivazione dell'infrastruttura di rete; A3.3: Pagamento delle prestazioni direttamente all'Azienda tramite mezzi di pagamento che assicurino la tracciabilità; A3.5: Trattenuta dal compenso dei professionisti di una somma pari al 5%.

In merito agli indicatori confrontabili, la Regione convalida sostanzialmente i risultati della precedente rilevazione (2012), registrando un miglioramento relativamente all'indicatore aziendale A3.7, che raggiunge la piena adempienza.

¹⁹ Successivamente all'accorpamento delle Aziende Sanitarie Locali, disposto dalla L.R. n. 18/2012, il numero totale delle Aziende è variato da 6 nel 2012 a 4 nel 2013.

VALLE D'AOSTA²⁰

Si rappresenta la piena adempienza di 3 indicatori regionali: R2.1: Individuazione delle misure dirette ad assicurare, in accordo con le organizzazioni sindacali, il passaggio al regime ordinario dell'attività libero-professionale; R3.1: Emanazione/aggiornamento linee guida regionali; R4.2.a – R4.2.b: Predisposizione dell'infrastruttura di rete da parte della Regioni o delle Aziende/Enti delegati.

L'indicatore relativo all'istituzione di appositi organismi paritetici con le organizzazioni sindacali e la partecipazione delle organizzazioni rappresentative degli utenti e di tutela dei diritti (R5.1) non risulta soddisfatto.

Per il livello aziendale si riscontra la piena adempienza di 7 indicatori: A3.1: Attivazione dell'infrastruttura di rete; A3.3: Pagamento delle prestazioni direttamente all'Azienda tramite mezzi di pagamento che assicurino la tracciabilità; A3.4: Definizione degli importi da corrispondere a cura dell'assistito; A3.7: Svolgimento di attività di controllo relative al progressivo allineamento dei tempi di erogazione delle prestazioni; A3.8: Adozione di misure dirette a prevenire l'insorgenza di conflitto di interessi o di forme di concorrenza sleale; A4.1: Definizione annuale dei volumi di attività istituzionale; A4.4: Costituzione di appositi organismi paritetici di verifica e controllo.

Per i restanti 2 indicatori aziendali si osserva una inadempienza: A3.5: Trattenuta dal compenso dei professionisti di una somma pari al 5%; A4.2: Determinazione dei volumi di attività libero-professionale.

Nel complesso, si confermano gli esiti del precedente monitoraggio (2012) ad esclusione di 2 indicatori che mostrano alcune variazioni: l'indicatore regionale R5.1 che evidenzia una flessione, passando da un pieno adempimento al mancato soddisfacimento e l'indicatore aziendale A3.7 che viceversa registra un miglioramento raggiungendo la piena adempienza.

VENETO

La Regione riporta il pieno adempimento di 3 dei 4 indicatori regionali: R2.1: Individuazione delle misure dirette ad assicurare, in accordo con le organizzazioni sindacali, il passaggio al regime ordinario dell'attività libero-professionale; R3.1: Emanazione/aggiornamento linee guida regionali; R4.2.a – R4.2.b: Predisposizione dell'infrastruttura di rete da parte della Regioni o delle Aziende/Enti delegati. Sull'ultimo indicatore si rileva un mancato soddisfacimento: R5.1: Istituzione di appositi organismi paritetici con le organizzazioni sindacali e la partecipazione delle organizzazioni rappresentative degli utenti e di tutela dei diritti.

A livello aziendale le risultanze mostrano:

- il pieno adempimento di 5 indicatori: A3.1: Attivazione dell'infrastruttura di rete; A3.5: Trattenuta dal compenso dei professionisti di una somma pari al 5%; A3.8: Adozione di misure dirette a prevenire l'insorgenza di conflitto di interessi o di forme di concorrenza sleale; A4.1: Definizione annuale dei volumi di attività istituzionale; A4.4: Costituzione di appositi organismi paritetici di verifica e controllo.

²⁰ Si rileva che i risultati conseguiti dalla Regione risentono della bassa numerosità delle Aziende presenti sul territorio.

- ottimi risultati per 2 indicatori: A3.3: Pagamento delle prestazioni direttamente all'Azienda tramite mezzi di pagamento che assicurino la tracciabilità; A3.4: Definizione degli importi da corrispondere a cura dell'assistito;
- la parziale adempienza di 2 indicatori: A3.7: Svolgimento di attività di controllo relative al progressivo allineamento dei tempi di erogazione delle prestazioni; A4.2: Determinazione dei volumi di attività libero-professionale.

Rispetto alla rilevazione del 2012, 5 dei 7 indicatori confrontabili non mostrano variazioni, mentre per i restanti 2 si osserva un miglioramento dell'indicatore A3.8 (che passa da ottimi risultati alla piena adempienza) e, al contrario, una flessione per l'indicatore A4.2, che passa da ottimi risultati al parziale adempimento.

P.A. BOLZANO²¹

La Provincia Autonoma riferisce il pieno adempimento di 2 indicatori regionali: R2.1: Individuazione delle misure dirette ad assicurare, in accordo con le organizzazioni sindacali, il passaggio al regime ordinario dell'attività libero-professionale; R5.1: Istituzione di appositi organismi paritetici con le organizzazioni sindacali e la partecipazione delle organizzazioni rappresentative degli utenti e di tutela dei diritti.

Per i restanti 2 indicatori si osserva il mancato adempimento: R3.1: Emanazione/aggiornamento linee guida regionali; R4.2.a – R4.2.b: Predisposizione dell'infrastruttura di rete da parte della Regioni o delle Aziende/Enti delegati.

L'analisi dei 9 indicatori aziendali mostra:

- il pieno adempimento di 7 indicatori: A3.3: Pagamento delle prestazioni direttamente all'Azienda tramite mezzi di pagamento che assicurino la tracciabilità; A3.4: Definizione degli importi da corrispondere a cura dell'assistito; A3.7: Svolgimento di attività di controllo relative al progressivo allineamento dei tempi di erogazione delle prestazioni; A3.8: Adozione di misure dirette a prevenire l'insorgenza di conflitto di interessi o di forme di concorrenza sleale; A4.1: Definizione annuale dei volumi di attività istituzionale; A4.2: Determinazione dei volumi di attività libero-professionale; A4.4: Costituzione di appositi organismi paritetici di verifica e controllo.
- il mancato adempimento rispetto a 2 indicatori: A3.1: Attivazione dell'infrastruttura di rete; A3.5: Trattenuta dal compenso dei professionisti di una somma pari al 5%.

Relativamente ai 7 indicatori confrontabili, la Provincia Autonoma di Bolzano conferma il pieno adempimento già registrato nel 2012.

²¹ Si rileva che i risultati conseguiti dalla Provincia Autonoma risentono della bassa numerosità delle Aziende presenti sul territorio.

P.A. TRENTO²²

La Provincia Autonoma riporta il pieno adempimento di 2 indicatori: R2.1: Individuazione delle misure dirette ad assicurare, in accordo con le organizzazioni sindacali, il passaggio al regime ordinario dell'attività libero-professionale; R5.1: Istituzione di appositi organismi paritetici con le organizzazioni sindacali e la partecipazione delle organizzazioni rappresentative degli utenti e di tutela dei diritti. Sui restanti 2 indicatori riferisce, di contro, un mancato soddisfacimento: R3.1: Emanazione/aggiornamento linee guida regionali; R4.2.a – R4.2.b: Predisposizione dell'infrastruttura di rete da parte della Regioni o delle Aziende/Enti delegati.

A livello aziendale si osserva:

- il pieno adempimento di 7 indicatori: A3.1: Attivazione dell'infrastruttura di rete; A3.3: Pagamento delle prestazioni direttamente all'Azienda tramite mezzi di pagamento che assicurino la tracciabilità; A3.7: Svolgimento di attività di controllo relative al progressivo allineamento dei tempi di erogazione delle prestazioni; A3.8: Adozione di misure dirette a prevenire l'insorgenza di conflitto di interessi o di forme di concorrenza sleale; A4.1: Definizione annuale dei volumi di attività istituzionale; A4.2: Determinazione dei volumi di attività libero-professionale; A4.4: Costituzione di appositi organismi paritetici di verifica e controllo.
- il mancato adempimento rispetto a 2 indicatori: A3.4: Definizione degli importi da corrispondere a cura dell'assistito; A3.5: Trattenuta dal compenso dei professionisti di una somma pari al 5%.

Il confronto con i risultati del monitoraggio 2012 conferma la piena adempienza dei 7 indicatori confrontabili.

²² Si rileva che i risultati conseguiti dalla Provincia Autonoma risentono della bassa numerosità delle Aziende presenti sul territorio.

5. Programma per la realizzazione delle strutture sanitarie per l'attività libero-professionale intramuraria (D. Lgs. n. 254/2000 e D.M. 8.6.2001)

Tra le specifiche linee di finanziamento che caratterizzano il programma di investimenti in edilizia e tecnologie sanitarie di cui all'art. 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67, peculiare rilievo, rivestono le misure finalizzate a consentire l'esercizio della libera professione intramuraria, anche in connessione con le riforme intervenute in materia. La copertura finanziaria è assicurata dall'art. 83, comma 3 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, che incrementa il programma di investimenti ex art. 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67, destinando, tra l'altro con 1.600 miliardi di lire (pari a € 826.143.140,92) per l'esercizio dell'attività in questione.

La normativa ha previsto la predisposizione, entro il 31.12.2000, da parte delle Regioni/Province Autonome di un programma di realizzazione di spazi per l'esercizio dell'attività libero-professionale intramuraria, con l'attribuzione di un potere sostitutivo alle Regioni/Province Autonome stesse, nel caso di ritardo ingiustificato nella realizzazione delle strutture e delle tecnologie da parte dei soggetti interessati. Con il decreto ministeriale 8 giugno 2001, è stato ripartito fra le Regioni/Province Autonome l'importo di € 826.143.140,92. Le Regioni Friuli Venezia Giulia, Molise, Sicilia, Calabria e la Provincia Autonoma di Bolzano non hanno avuto assegnazioni, in quanto non hanno presentato alcun programma nei termini previsti.

L'art. 1, comma 3, della legge 3 agosto 2007, n. 120 recante *"Disposizioni in materia di attività libero-professionale intramuraria e altre norme in materia sanitaria"*, stabilisce la revoca dei finanziamenti relativi ad interventi di ristrutturazione edilizia per i quali la Regione/Provincia Autonoma non abbia conseguito il collaudo entro il termine del 31 gennaio 2009.

La legge 8 novembre 2012, n. 189, recante *"Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158, recante disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della salute"*, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale 10 novembre 2012, n. 263, ha modificato i termini di collaudo previsti dalla citata legge 3 agosto 2007, n. 120, prorogandoli al 31 dicembre 2014.

La copertura finanziaria del programma per la libera professione è annualmente definita dal Ministero dell'economia e delle finanze sulla base delle disponibilità finanziarie e tenuto conto delle esigenze rappresentate dal Ministero della Salute.

Alla data del 31 dicembre 2013, delle risorse ripartite con il citato decreto ministeriale 8 giugno 2001, sono stati ammessi a finanziamento n. 429 interventi, per complessivi € 755.865.926,94, pari al 91,49% delle risorse disponibili. Gli interventi comprendono tanto realizzazioni edilizie quanto la messa a disposizione di tecnologie per l'esercizio dell'attività libero-professionale intramuraria.

Nella tabella di seguito riportata sono rappresentate, nella colonna a, le risorse assegnate dal decreto legislativo n. 254/2000 e ripartite alle Regioni e Province Autonome dal decreto ministeriale 8 giugno 2001.

Nella colonna b, sono rappresentate per singola Regione/Provincia Autonoma le risorse richieste e ammesse a finanziamento alla data del 31 dicembre 2013.

Nella colonna c, è riportato il numero degli interventi ammessi a finanziamento.

Nella colonna d, sono rappresentate le risorse residue non ancora richieste dalle Regioni/Province Autonome, che assommano a € 70.277.213,98, pari al 8,51% delle risorse complessive.

Le Regioni/Province Autonome che hanno completato il programma sono: P.A. Trento (per n. 11 interventi), Valle d'Aosta (per n. 1 intervento), Veneto (per n. 42 interventi), Liguria (per n. 24 interventi), Emilia Romagna (per n. 69 interventi), Toscana (per n. 27 interventi), Umbria (per n. 9 interventi), Lazio (per n. 49 interventi), Basilicata (per n. 7 interventi) e Sardegna (per n. 11 interventi).

Le Regioni Lombardia, Marche e Puglia hanno utilizzato oltre il 96% delle risorse assegnate, realizzando rispettivamente n. 37, 39 e 37 interventi. La Regione Piemonte ha utilizzato l'89,06% delle risorse disponibili.

La Regione Abruzzo ha utilizzato il 42,79% delle risorse disponibili, per la realizzazione di n. 16 interventi.

La Regione Campania ha utilizzato ad oggi il 42,90% dei finanziamenti per la realizzazione di n. 11 interventi previsti sulle Aziende Ospedaliere di riferimento e sugli IRCCS.

Libera professione (D. Lgs. n. 254/2000)					
REGIONI	D.M. 8/06/01 (riparto)	totale autorizzato	totale interventi autorizzati	risorse non ancora richieste	% finanziamento autorizzato
	a	b	c	d	
PIEMONTE	60.428.733,60	53.816.875,79	39	6.611.857,81	89,06%
VALLE D'AOSTA	1.418.336,70	1.418.336,70	1	0,00	100,00%
LOMBARDIA	132.471.194,62	127.960.480,00	37	4.510.714,62	96,59%
P.A. BOLZANO	0,00	0,00	0	0,00	
P.A. TRENTO	8.404.575,81	8.404.575,81	11	0,00	100,00%
VENETO	61.974.827,89	61.974.827,87	42	0,02	100,00%
FRIULI VENEZIA GIULIA	0,00	0,00	0	0,00	
LIGURIA	39.210.377,38	39.210.377,36	24	0,02	100,00%
EMILIA ROMAGNA	87.214.076,55	87.214.076,55	69	0,00	100,00%
TOSCANA	76.107.154,48	76.107.154,48	27	0,00	100,00%
UMBRIA	25.677.941,61	25.673.431,65	9	4.509,96	99,98%
MARCHE	42.332.939,10	40.888.395,90	39	1.444.543,20	96,59%
LAZIO	102.661.209,05	102.661.088,21	49	120,84	100,00%
ABRUZZO	18.942.089,69	8.104.464,04	16	10.837.625,65	42,79%
MOLISE	0,00	0,00	0	0,00	
CAMPANIA	79.253.874,72	34.001.032,86	11	45.252.841,86	42,90%
PUGLIA	53.948.571,22	52.333.571,22	37	1.615.000,00	97,01%
BASILICATA	27.613.917,48	27.613.917,48	7	0,00	100,00%
CALABRIA	0,00	0,00	0	0,00	
SICILIA	0,00	0,00	0	0,00	
SARDEGNA	8.483.321,02	8.483.321,02	11	0,00	100,00%
TOTALE	826.143.140,92	755.865.926,94	429	70.277.213,98	91,49%

7. Conclusioni

La Relazione annuale presenta i principali risultati delle attività di studio e di analisi condotte in riferimento al complesso fenomeno della libera professione intramuraria, in un'ottica di trasferimento delle conoscenze e di stimolo al confronto e al miglioramento.

Per cogliere e comprendere appieno i tratti caratterizzanti questo fenomeno è stato necessario distinguere e considerare diversi ambiti di studio.

In primo luogo, è stata realizzata un'azione di monitoraggio riguardante lo stato di attuazione delle disposizioni normative che più di recente hanno disciplinato la materia e che attengono principalmente ad aspetti strutturali, gestionali e organizzativi.

Parallelamente, sono state implementate due ricerche che hanno esaminato le implicazioni economiche e i rapporti sui tempi di attesa e i volumi di attività.

Il monitoraggio è stato promosso, dall'Osservatorio nazionale per l'attività libero-professionale, nel secondo semestre del 2014, utilizzando procedure e metodologie consolidate. Più in dettaglio, è stato richiesto alle Regioni e Province Autonome, ai sensi dell'articolo 1, comma 8 della legge 3 agosto 2007, n. 120, di trasmettere la relazione illustrativa sui percorsi attuativi e di compilare una scheda di rilevazione che sintetizza i principali adempimenti.

Al monitoraggio hanno aderito tutte le Regioni e Province Autonome, attraverso la compilazione della richiamata scheda di rilevazione, pubblicata sulla piattaforma informatica dedicata (<http://schedalpimds.agenas.it/>), mentre 14 di esse, a completamento delle informazioni fornite, hanno trasmesso anche la relazione illustrativa.

La rilevazione di quest'anno è stata caratterizzata da una specifica attenzione riservata alle nuove disposizioni introdotte dal decreto legge 158/2012 convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2012 n. 189. L'impegno ad arricchire la relazione delle informazioni relative allo stato di attuazione degli adempimenti imposti dal richiamato provvedimento, ha richiesto un'importante operazione di revisione e adeguamento dello strumento di indagine utilizzato nelle scorse edizioni. Le modifiche e integrazioni apportate sono state significative: rispetto alla precedente rilevazione, sono stati variati tutti gli items informativi e cinque dei tredici items di contenuto valutativo. Inoltre, tenendo conto delle caratteristiche di talune disposizioni si è ritenuto necessario articolare alcuni items in più livelli di dettaglio e proporre un approfondimento relativamente all'attuazione della normativa a livello regionale e aziendale.

La complessa strutturazione della scheda ha fatto emergere in alcuni casi delle incongruenze o delle criticità che hanno reso difficile la lettura e l'interpretazione delle informazioni fornite. Più in generale, però, occorre osservare che la finestra temporale di osservazione è riferita ad un periodo immediatamente successivo alla scadenza del termine di attuazione, pattuito tra Stato e Regioni (31 ottobre 2013)²³, per l'adeguamento

²³ Intesa sullo schema di decreto del Ministro della Salute recante: "Modalità tecniche per la realizzazione della infrastruttura di rete di supporto alle attività di libera professione intramuraria" (Rep. Atti n. 49/CSR del 7 febbraio 2013); Accordo tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano concernente l'approvazione dello schema tipo di convenzione tra il professionista interessato e l'azienda sanitaria di appartenenza per la sperimentazione dello svolgimento dell'attività libero professionale intramuraria presso lo studio privato del professionista medesimo (Rep. Atti n. 60/CSR del 13/03/2013).

dell'esercizio della libera professione intramuraria alle nuove prescrizioni, pertanto i risultati risentono indubbiamente della situazione di transizione e di adattamento non ancora propriamente completata in alcuni contesti regionali.

Passando alla rappresentazione delle risultanze è opportuno, in primo luogo, precisare che la valutazione e la comparazione dei dati è stata effettuata sulla base di indicatori selezionati all'interno della scheda di rilevazione. I criteri di valorizzazione utilizzati hanno previsto quanto segue: laddove la scheda di rilevazione prevedeva una modalità di risposta numerica (numero di Aziende) è stato attribuito al singolo item un punteggio pari alla percentuale di Aziende "adempienti" sul totale delle Aziende presenti sul territorio regionale; in caso invece di risposta dicotomica (SI/NO), si è assegnato il punteggio "0" alla risposta "no" e "1" oppure "100%" alla risposta "Si".

Infine, è stato definito un sistema di classificazione con l'identificazione di cinque fasce di valorizzazione da attribuire, per ogni indicatore, a ciascuna Regione/Provincia Autonoma:

- 1) la prima corrispondente ad un punteggio uguale al 100% o "si" in caso di risposta dicotomica (verde intenso);
- 2) la seconda corrispondente ad un punteggio compreso tra il 90% e il 99% (verde);
- 3) la terza fascia corrispondente ad un punteggio compreso tra il 51% e l'89% (giallo);
- 4) la quarta fascia corrispondente ad un punteggio compreso tra l'1% e il 50% (arancione);
- 5) la quinta fascia corrispondente ad un punteggio pari a 0% o "no" in caso di risposta dicotomica (rosso).

La rappresentazione grafica dei risultati ottenuti dall'applicazione dei criteri di valorizzazione rispetto agli indicatori selezionati è riprodotta in un quadro sinottico (pag. 87), che fornisce una lettura immediata e intuitiva dello stato di attuazione degli adempimenti.

Nel merito, il quadro sinottico riporta per i livelli regionale e aziendale gli indicatori di riferimento e le valutazioni delle singole Regioni e Province Autonome.

In riferimento al livello regionale, gli aspetti esaminati attengono alla:

- Individuazione delle misure dirette ad assicurare, in accordo con le organizzazioni sindacali, il passaggio al regime ordinario dell'attività libero-professionale intramuraria (R2.1): 18 Regioni/Province Autonome riferiscono di aver provveduto ad individuare le descritte misure in accordo con le organizzazioni sindacali, mentre 3 Regioni non risultano ancora adempienti, a distanza di sei anni dall'approvazione della legge 3 agosto 2007, n. 120 che ha introdotto tale specifico adempimento. Il confronto con la precedente rilevazione mostra un lieve miglioramento del risultato complessivo (17 Regioni/Province Autonome adempienti nel 2012).
- Emanazione/aggiornamento delle linee guida sulle modalità di gestione dell'attività libero-professionale intramuraria, successivamente all'entrata in vigore del decreto legge 158/2012 convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2012, n. 189 (R3.1): 10 Regioni hanno dichiarato di aver adottato gli indirizzi specifici diretti a favorire la corretta gestione dell'attività libero-professionale da parte delle Aziende, come previsto dal provvedimento di riforma citato.

- Predisposizione, da parte della Regione/Provincia Autonoma o, su disposizione regionale, delle Aziende, dell'infrastruttura per il collegamento tra le Aziende e le singole strutture nelle quali vengono erogate prestazioni di attività libero-professionale, interna o in rete (R4.2. a e b): in 15 Regioni si è provveduto a predisporre l'infrastruttura di rete prescritta dalla riforma del 2012 e tecnicamente definita dal decreto ministeriale 21 febbraio 2013. Nel dettaglio, in 7 delle 15 Regioni segnalate l'infrastruttura è stata approntata direttamente dalla Regione, mentre nelle restanti 8 Regioni la predisposizione è stata delegata alle Aziende.

Su questo aspetto è necessario precisare che l'infrastruttura di rete doveva garantire il collegamento sia delle strutture interne all'Azienda, che degli spazi esterni (locazioni, convenzioni, studi privati) in cui venivano erogate prestazioni libero-professionali. Ciò premesso, risulta evidente che la mancata predisposizione di tale infrastruttura rappresenta una evidente criticità, che assume maggiore rilevanza in quelle realtà regionali in cui è stata autorizzata, in assenza del necessario collegamento in rete, l'attivazione del programma sperimentale per l'esercizio dell'attività libero-professionale intramuraria presso gli studi dei privati professionisti. In particolare, 2 Regioni versano in tale condizione, ossia hanno segnalato l'attivazione del citato programma, ma non hanno predisposto l'infrastruttura di rete che doveva assicurare il collegamento con l'Azienda e garantire l'espletamento del servizio di prenotazione delle prestazioni, l'inserimento obbligatorio e la comunicazione dei dati relativi all'impegno orario del professionista, ai pazienti visitati e agli estremi dei pagamenti. Per completezza espositiva, occorre precisare che alcune Aziende afferenti ai territori delle 2 Regioni indicate hanno dichiarato, pur in assenza di specifica predisposizione, di aver attivato l'infrastruttura di rete presso tutte le strutture in cui viene svolta l'attività libero-professionale intramuraria (item A3.1).

- Istituzione, nell'ambito delle attività di verifica dello svolgimento dell'attività libero-professionale, di appositi organismi paritetici con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative e con la partecipazione delle organizzazioni rappresentative degli utenti e di tutela dei diritti (R5.1): 9 Regioni/Province Autonome hanno costituito i suesposti organismi, specificatamente previsti dall'Accordo, sancito in sede di Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome, in data 18 novembre 2010 (Rep. atti n. 198/CSR). Nel 2012, le Regioni/Province Autonome che raggiungevano lo stesso risultato erano 12; il confronto riferisce pertanto una flessione del dato, con ogni probabilità imputabile ad una più corretta interpretazione da parte delle Regioni del livello di rappresentazione, delle funzioni e della composizione dell'organismo in questione. Nella rilevazione corrente è stato, infatti, effettuato un approfondimento sugli aspetti da ultimo citati, che ha messo in evidenza una diversificata composizione degli organismi. Delle 9 Regioni/Province Autonome che hanno dichiarato di aver istituito gli organismi paritetici:
 - tutte prevedono la partecipazione, al loro interno, delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative;
 - solo in 2 Regioni/Province Autonome sono presenti i referenti delle organizzazioni maggiormente rappresentative degli utenti e di tutela dei diritti;
 - in 7 Regioni/Province Autonome sono coinvolti i rappresentanti delle Aziende e delle Regioni/Province Autonome.

Relativamente alle attività affidate a tali organismi, si osserva che, pur rimanendo sostanzialmente nell'ambito della funzione di verifica, esse appaiono differenziate. In particolare agli organismi sono attribuiti compiti relativi:

- alla formulazione di proposte organizzative;
- all'armonizzazione delle politiche tariffarie;
- all'integrazione delle linee guida regionali;
- all'espressione di pareri riguardo l'introduzione di nuove prestazioni;
- alla verifica della corretta attuazione delle linee di indirizzo regionali;
- alla verifica del rispetto delle disposizioni normative regionali disciplinanti la materia;
- al monitoraggio dell'andamento regionale dell'attività libero-professionale intramuraria;
- alla verifica dei volumi di attività e del rapporto tra attività istituzionale e libero-professionale;
- al monitoraggio e verifica delle modalità di esercizio dell'attività libero-professionale intramuraria;
- alla verifica del livello di implementazione del sistema informatico dedicato alla gestione di tale attività;
- alla formulazione di proposte alla Regione in merito a interventi sanzionatori nei confronti dei Direttori Generali, nel caso di accertata responsabilità per omessa vigilanza;
- all'accertamento dell'andamento dei tempi di attesa.

Gli indicatori di livello aziendale riguardano la:

- Attivazione dell'infrastruttura di rete per il collegamento tra l'Azienda e le strutture nelle quali vengono erogate prestazioni di attività libero-professionale intramuraria, interna o in rete (A3.1): in 10 Regioni/Province Autonome tutte le Aziende hanno dichiarato di aver attivato l'infrastruttura prevista dal decreto legge 158/2012 convertito, con modificazioni dalla legge 8 novembre 2012, n. 189.

A livello nazionale si osserva l'adempimento del 72,9% delle Aziende (183/251).

Riguardo questo aspetto, considerato un elemento essenziale della strutturazione del nuovo sistema di gestione della libera professione, si è inteso realizzare una disamina più puntuale, attraverso l'inserimento nella scheda di rilevazione, accanto all'item valutativo sopra descritto, di quesiti di carattere informativo che si ritengono comunque significativi da rappresentare. In specie, l'analisi delle informazioni fornite ha rilevato che:

- in alcuni casi l'infrastruttura attivata non riesce a garantire il collegamento di tutte le strutture in cui vengono svolte attività libero-professionali (A3.1.1);
 - le diverse funzioni riservate all'infrastruttura di rete, ovvero l'espletamento del servizio di prenotazione (A3.2.1), la rilevazione dell'impegno orario del dirigente medico (A3.2.2), del numero di pazienti visitati (A3.2.3) e degli estremi dei pagamenti (A3.2.5), sono complessivamente garantite dalle Aziende, che hanno attivato l'infrastruttura di rete, in 10 Regioni/Province Autonome.
- Corresponsione delle prestazioni erogate in regime libero-professionale direttamente all'Azienda, tramite mezzi che assicurino la tracciabilità del pagamento di qualsiasi importo (A3.3): in tutte le Aziende di 8 Regioni/Province Autonome la corresponsione di tali prestazioni è effettuata direttamente all'Azienda, attraverso i prescritti mezzi di pagamento. La disposizione disciplinante la modalità di pagamento è stata

variata e integrata dalla novella del 2012, pertanto i risultati non possono essere confrontati con quelli rilevati nella precedente indagine.

La lettura del dato complessivo mostra l'adempimento di questo item/indicatore per l'86,1% delle Aziende (216/251).

- Definizione, d'intesa con i dirigenti interessati, degli importi da corrispondere a cura dell'assistito, idonei, per ogni prestazione, a remunerare i compensi del professionista, dell'equipe, del personale di supporto, articolati secondo criteri di riconoscimento della professionalità, i costi pro-quota per l'ammortamento e la manutenzione delle apparecchiature, nonché ad assicurare la copertura di tutti i costi diretti e indiretti sostenuti dalle Aziende, ivi comprese quelli connessi alle attività di prenotazione e di riscossione degli onorari e quelli relativi alla realizzazione dell'infrastruttura di rete (A3.4); i risultati mostrano che in 10 Regioni/Province Autonome tutte le Aziende hanno proceduto alla definizione delle tariffe; anche in questo caso, come per il precedente item, non è stato possibile procedere ad un confronto con i risultati della scorsa indagine, in considerazione delle variazioni subite dalla disposizione che regola la determinazione dei compensi ad opera dell'ultima riforma.

L'analisi degli esiti nazionali riferisce il soddisfacimento di questo item/indicatore da parte del 91,6% delle Aziende (230/251).

- Trattenuta dal compenso dei professionisti di una somma pari al 5%, quale ulteriore quota oltre a quella già prevista dalla vigente disciplina contrattuale, per vincolarla a interventi di prevenzione, ovvero volti alla riduzione delle liste di attesa (A3.5); tutte le Aziende di 6 Regioni hanno provveduto ad effettuare la trattenuta dal compenso del professionista, prevista dal decreto legge 158/2012 convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2012, n. 189.

Rapportando i risultati a livello nazionale, si rileva che il 70,1% delle Aziende (176/251) vi ha dato adempimento.

- Attività di controllo relative al progressivo allineamento dei tempi di erogazione delle prestazioni nell'ambito dell'attività istituzionale ai tempi medi di quelle rese in regime libero-professionale (A3.7); in 6 Regioni/Province Autonome tutte le Aziende hanno dichiarato di realizzare le descritte attività di controllo, con un miglioramento del risultato complessivo rispetto al 2012, che registrava lo stesso esito per 4 Regioni/Province Autonome.

L'osservazione del dato nazionale indica l'adempimento dell'82,9% delle Aziende (208/251).

- Adozione di misure dirette a prevenire l'insorgenza di conflitto di interessi o di forme di concorrenza sleale (A3.8); in 10 Regioni/Province Autonome tutte le Aziende hanno adottato le specifiche misure rappresentate, con un lieve incremento rispetto al 2012 (9 Regioni/Province Autonome).

Da una lettura più generale si evince che il 92,4% delle Aziende (232/251) risulta adempito su questo specifico item/indicatore.

- Definizione, annuale, in sede di contrattazione del budget o di specifica negoziazione con le strutture aziendali, dei volumi di attività istituzionale dovuti, tenuto conto delle risorse umane, finanziarie e tecnologiche effettivamente assegnate, anche con riferimento ai carichi di lavoro misurati (A4.1); tutte le Aziende di 9 Regioni hanno proceduto alla definizione annuale dei volumi di attività istituzionale, con un lieve miglioramento degli esiti finali rispetto al 2012 (8 Regioni/Province Autonome).

La disamina del contesto nazionale pone in evidenza l'adempimento di tale item/indicatore da parte del 77,3% delle Aziende (194/251).

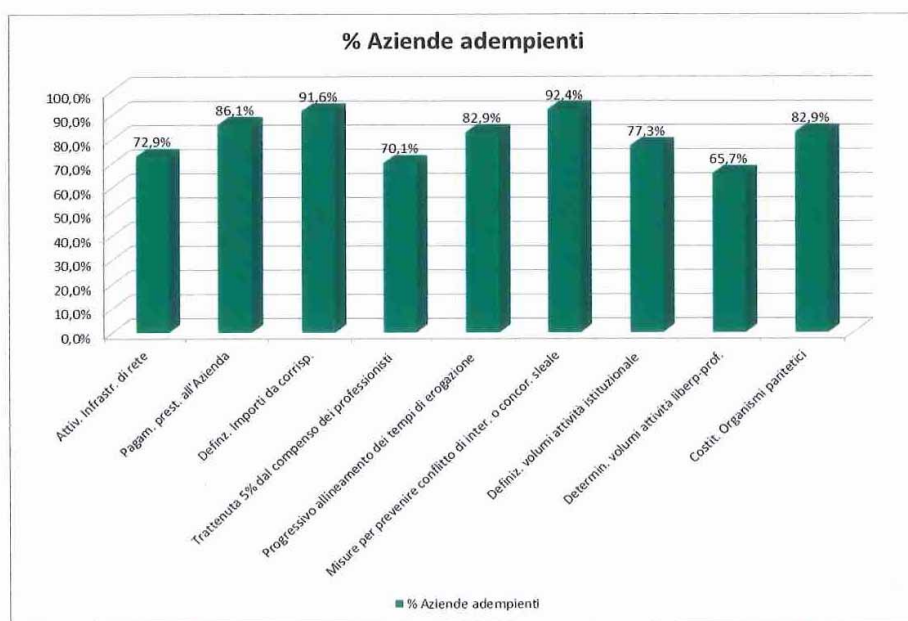
- Determinazione, con i singoli dirigenti e con le équipes, dei volumi di attività libero-professionale complessivamente erogabili che, ai sensi delle leggi e contratti vigenti, non possono superare quelli istituzionali, né prevedere un impegno orario superiore a quello contrattualmente dovuto (A4.2): in 3 Regioni/Province Autonome tutte le Aziende hanno determinato i descritti volumi di attività libero-professionale, con un leggero aumento del risultato complessivo rispetto alla precedente indagine (2 Province Autonome nel 2012). Nonostante il miglioramento registrato, il presente item/indicatore si conferma essere il più critico.

Il dato complessivo mostra che il 65,7% delle Aziende (165/251) soddisfa il presente item/indicatore.

- Costituzione di un apposito organismo paritetico di verifica del corretto ed equilibrato rapporto tra attività istituzionale e attività libero-professionale, con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative delle categorie interessate (A4.4): tutte le Aziende di 8 Regioni/Province Autonome hanno istituito i menzionati organismi con un lieve incremento del dato generale; nel 2012, infatti, erano 7 le Regioni/Province Autonome che raggiungevano lo stesso risultato.

L'esame del quadro generale rileva l'adempimento dell'item/indicatore da parte dell'82,9% delle Aziende (208/251).

In conclusione, dai risultati rappresentati a livello aziendale emerge una situazione abbastanza diversificata, in cui tuttavia è possibile osservare il raggiungimento degli esiti più favorevoli da parte dell'item/indicatore relativo all'adozione di misure dirette a prevenire l'insorgenza del conflitto di interesse o di forme di concorrenza sleale, seguito dall'item/indicatore riguardante la definizione degli importi da corrispondere a cura dell'assistito; viceversa l'item/indicatore afferente alla determinazione dei volumi di attività libero-professionale complessivamente erogabili registra i valori di adempimento più bassi.



Da ultimo, al fine di favorire una lettura più generale dei risultati ottenuti e di analizzare il livello di adempimento complessivo delle diverse Regioni/Province Autonome, si è proceduto ad assegnare un punteggio agli items/indicatori in base al livello di soddisfacimento:

- 4 punti agli items/indicatori in cui si è raggiunto il 100%
- 3 punti agli items/indicatori della fascia 90%-99%
- 2 punti agli items/indicatori ricompresi nella fascia 51%-89%
- 1 punto agli items/indicatori della fascia 1%-50%
- 0 punti agli altri items/indicatori

In tal modo è stato possibile collocare ciascuna Regione/Provincia Autonoma su una scala di valori che va da 0 (punteggio minimo, tutti semafori rossi e/o risposte non fornite) a 52 (punteggio massimo, tutti semafori verdi); rapportando il punteggio ottenuto sul massimo raggiungibile (52), si è ottenuta la collocazione della singola Regione/Provincia Autonoma, su una scala continua che va da 0% a 100%, in modo tale da procedere ad un rapido confronto dei dati rilevati.

Graficamente i risultati sono rappresentati su 3 grafici a cartina:

- il primo relativo al punteggio delle singole Regioni/Province Autonome rispetto a tutti i 13 indicatori valutativi;
- il secondo relativo al punteggio delle singole Regioni/Province Autonome rispetto ai soli indicatori attinenti al livello Regionale (4);
- il terzo relativo al punteggio delle singole Regioni/Province Autonome rispetto agli indicatori attinenti al solo livello Aziendale (9).

L'analisi mostra che nessuna Regione/Provincia Autonoma risulta adempiente su tutti i 13 indicatori selezionati. I risultati evidenziano che:

- 17 Regioni/Province Autonome raggiungono una percentuale di adempimento compresa tra il 51% e l'89%;
- 4 Regioni si attestano su valori di adempimento che oscillano tra l'1% e il 50%.

ADEMPIMENTO SUI 13 INDICATORI



Volendo distinguere i due livelli attuativi esaminati (regionale e aziendale), si può osservare che: 5 Regioni (Abruzzo, Emilia Romagna, Liguria, Sardegna e Toscana) risultano adempienti su tutti gli indicatori regionali.

ADEMPIMENTO SUI 4 INDICATORI REGIONALI



Nessuna Regione/Provincia Autonoma registra, invece, il pieno soddisfacimento di tutti gli indicatori aziendali, seppur si può evidenziare l'ottimo risultato raggiunto della Regione Basilicata (94,4%).

ADEMPIMENTO SUI 9 INDICATORI AZIENDALI

